

# Condivisione della Parola

## Inno

*Cominciamo con un inno allo Spirito Santo*



## Introduzione

Iniziamo la nostra condivisione della Parola leggendo brani dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. Questa è seguita da un breve momento di silenzio per la riflessione personale:

*152. Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo "lectio divina". Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Questa lettura orante della Bibbia non è separata dallo studio che il predicatore compie per individuare il messaggio centrale del testo; al contrario, deve partire da lì, per cercare di scoprire che cosa dice quello stesso messaggio alla sua vita.*

*153. Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene doman-*

## Sette Passi di Condivisione della Bibbia

**PRIMO PASSO: Invitiamo il Signore**  
Noi invitiamo il Signore attraverso il canto e la preghiera ad inviarci il suo Spirito per aiutarci a comprendere la sua Parola.

**SECONDO PASSO: Leggiamo il testo**  
La guida invita un volontariato a leggere il testo. Un momento di silenzio. Poi la guida invita ognuno a leggere il testo in silenzio.

**TERZO PASSO: Ci soffermiamo sul testo**  
Ogni partecipante legge ad alta voce tre volte la parola o le parole (solo brevi frasi o singole parole) che lo colpisce o colpiscono.

**QUARTO PASSO: Rimaniamo in silenzio**  
La guida invita un volontariato a leggere la riflessione sul testo. Segue un momento di silenzio di circa tre minuti per la riflessione personale.

**QUINTO PASSO: Condividiamo quello che abbiamo sentito nei nostri cuori**  
Dopo il tempo di silenzio condividiamo brevemente quello che abbiamo sentito nei nostri cuori e la nostra esperienza di fede, al fine di aiutarci a vicenda a crescere nella fede.

**SESTO PASSO: Cerchiamo insieme**  
Che cosa significa questa Scrittura per noi missionari salesiani di oggi.

**SETTIMO PASSO: Preghiamo insieme**  
La guida invita tutti a dire una preghiera personale.

*dare, per esempio: "Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?", oppure: "Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?"*

*174. Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio "diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale". Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia.*



## **La Parola di Dio**

Scegliere un brano e seguire i sette passi della condivisione della Parola:

- Gen 11, 1-9
- Gen 18,23-33
- Mt 9,35-38

### **Riflessione**

Per il terzo passo leggere un estratto dalla *Lectio Divina* di Sr. Maria Ko.

# Essere 'Luce' che illumina la Città

*Iniziare l'incontro con un canto allo Spirito Santo.*

G. "I cristiani, nella città, sono chiamati a brillare come "luce del mondo" e "lampada che illumina tutti quelli che sono nella casa" (cfr. Mt 5,14ss). Così testimoniano la vita nuova e gioiosa dei figli di Dio. Questa è la prima e fondamentale missione della Chiesa. [...]

Le luci e le ombre del momento presente ci sollecitano, come Chiesa, ad impegnarci in una nuova stagione di rinnovamento spirituale, di evangelizzazione, di responsabilità culturale e di impegno sociale, sostenuti dalla forza della fede, per raggiungere le periferie geografiche ed esistenziali della nostra città.

Non abbiamo alcuna smania di protagonismo o di visibilità politica: ci accompagna solo la lucida consapevolezza di non poterci estraniare dalla vita degli uomini e la **certezza che per noi annunciare il Vangelo "non è un vanto, ma una necessità che ci si impone"** (cfr. 1Cor 9,16)".

*(Lettera alla Città – alle donne e agli uomini che vivono a Roma – Diocesi di Roma 2015)*

## **VEDERE**

*Riflettere e dialogare sulle domande:*

1. Com'è la città dove viviamo? Come si presenta: le sue caratteristiche, la sua gente, le problematiche, le sue risorse ...?
2. La città dove viviamo è aperta a ricevere l'annuncio di Cristo? Quali possibilità e quali sfide essa offre per il primo annuncio di Cristo?

## ILLUMINARE

L. Dal Vangelo di Matteo (5,13-16)

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”.

## AGIRE

*Cerchiamo insieme la strada per il primo annuncio di Cristo in città:*

– Come essere cittadini/e di questa città con una chiara identità umana, cristiana, evangelizzatrice?

– Come coinvolgere i laici e i giovani per promuovere insieme, come comunità educante, il primo annuncio di Cristo?

## CELEBRARE

### **Salmo 127**

*(a cori alterni con ritornello pregato da tutti)*

Se il Signore non costruisce la casa,  
invano vi faticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città,  
invano veglia il custode.

**Rit. *Se il Signore non costruisce la città,  
invano noi mettiamo pietra su pietra.  
Se la nostra strada non fosse la Sua strada  
invano camminiamo insieme.***

Invano vi alzate di buon mattino,  
tardi andate a riposare  
e mangiate pane di sudore:  
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

**Rit.**

Ecco, dono del Signore sono i figli,  
 è sua grazia il frutto del grembo.  
 Come frecce in mano a un eroe  
 sono i figli della giovinezza.

**Rit.**

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:  
 non resterà confuso quando verrà a trattare  
 alla porta con i propri nemici.

**Rit.**

**G.** “Dio è luce: una delle più belle definizioni di Dio (*IGv 1,5*). Ma il Vangelo afferma: anche voi siete luce. Una delle più belle definizioni dell'uomo. La luce non è un dovere ma il frutto naturale in chi ha respirato Dio. La Parola mi assicura che in qualche modo misterioso e grande, grande ed emozionante, noi tutti, con Dio in cuore, siamo luce da luce, proprio come proclamiamo di Gesù nella professione di fede: Dio da Dio, luce da luce” (*P. Ermes Ronchi*).

Chiediamo a Dio Padre il dono di essere luce che, nella nostra città, illumina e annuncia il Vangelo con la testimonianza di vita.

*Padre Nostro ...*

*Concludere con un ritornello adatto.*



# Condividere la Fede in Città

## Vivere

Condividiamo in piccoli gruppi le nostre esperienze.

Quali sono le mie esperienze di condivisione della fede con i nostri giovani che vivono in città, che frequentano la nostra parrocchia, scuola o il nostro oratorio?

## Discutere

Leggere e discutere sull'estratto dal *Documento di Lavoro* in preparazione per le Giornate di Studio:

“In un ambiente culturalmente secolarizzato il discorso religioso nella vita pubblica è sovente minimizzato e, in ultima analisi, straniero ad essa. Perciò, sebbene la religione generalmente appaia nei notiziari, essa tuttavia è presentata in maniera superficiale, come *secolarismo soffice*, secondo Peter Steinfels.

La religione gode dell'attenzione dei media soltanto quando tratta argomenti relativi all'HIV/AIDS, contraccettivi, aborto, omosessualità, abusi sessuali o quando c'è dissenso con le autorità religiose su questi temi. Questa *cultura secolare soffice* “sembra essere, se non epidemica, almeno una tossina a largo raggio”. Non c'è da meravigliarsi se “un'alta percentuale di 'credenti' sono relativisti, ed il loro comportamento si differenzia poco da coloro che si professano miscredenti”. Questo favorisce quell'indifferenza, che considera un atteggiamento politicamente corretto evitare di scaldarsi troppo riguardo al proprio credo o al credo altrui. Questo atteggiamento è molto pervasivo, specialmente nell'educazione e nello stile di vita della popolazione della classe media dell'ambiente urbano; e la classe media è quella che controlla le attività economiche e i mezzi di comunicazione sociale che hanno un tremendo influsso nella nostra società globalizzata.

In un ambiente dove c'è un processo di continua secolarizzazione attraverso la confluenza di questi tre significati di secolarismo, particolarmente nei centri urbani, si può percepire un'evidente "fatica nella fede" e "la sensazione di averne abbastanza del Cristianesimo". Ciò causa un senso di vuoto che porta le persone a rivalutare la religione. In assenza di proposte religiose autentiche che possano aiutarle a incontrare Dio nel contesto delle realtà urbane, si sviluppano e si diffondono forme di religiosità senza Dio e pseudo sette religiose. Anche il clero, le persone consacrate e coloro che esercitano qualche forma di ministero nella Chiesa affrontano il pericolo reale di cedere all'accidia pastorale o ad una morte psicologica, come pure ad una debole malinconia che lentamente consuma tutto lo zelo per l'apostolato ed, in ultima analisi, li priva della gioia dell'evangelizzazione".

*(Dio Abita col suo Popolo in Questa Città!)*

## Scoprire

Che cosa ha detto la Chiesa su questo tema?

Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (2013)

160. "Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: "*insegnando* loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,20). Così appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20)".

164. "Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. Per questo anche il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato".

178. “L’accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l’amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri”.

85-86. “Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l’audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati, dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti. Siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l’anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!”.

- Che cosa ha detto la conferenza episcopale del nostro paese sul primo annuncio? (se esiste un documento si legge un numero o parte del documento)

## Condividere

Condivisione in piccoli gruppi

- Come si può favorire la conoscenza del primo annuncio da parte della comunità salesiana?
- Quali sono le sfide ed opportunità per il primo annuncio nel nostro contesto?
- Quali sono le sfide ed opportunità per questa nostra comunità salesiana?

## Celebrare

(fare un cerchio grande di tutti i partecipanti)

- Canto
- Preghiera iniziale
- Vangelo: *Mt 9,35-38*
- Intercessioni (interventi liberi)
- Padre Nostro (cantato)
- Conclusione



# L'Annuncio di Cristo: il nostro servizio

*Iniziare l'incontro con un canto adatto.*

**G.** Per annunciare Cristo nel mondo urbano, abbiamo bisogno di conoscere la città.

**L.** Le grandi città sono laboratori della cultura contemporanea complessa e plurale. Nella città, sono generate le nuove culture che si impongono con un nuovo linguaggio e una nuova simbologia. La città cerca di armonizzare il bisogno dello sviluppo con lo sviluppo dei bisogni, intanto non sempre ci riesce. Nel mondo urbano, ci sono complesse trasformazioni socio-economiche, culturali, politiche e religiose che provocano impatto in tutte le dimensioni della vita. In città, ci sono diverse categorie sociali. Vi coesistono certi binomi che sono una sfida quotidiana: tradizione-modernità, globalità-particolarità, inclusione-esclusione, personalizzazione-spersonalizzazione, omogeneità-pluralità, cultura urbana-multiculturalismo.

Nei suoi inizi, la Chiesa si è formata nelle grandi città di allora e di esse si è servita per spandersi. Perciò, può realizzare con gioia e con coraggio il compito di evangelizzare la città.

## **VEDERE**

**L1.** Più della metà della popolazione del mondo (54%) vive in aree urbane. I livelli di urbanizzazione nei vari paesi sono molto diversificati. I prossimi decenni registreranno ulteriori e profondi cambiamenti sia per dimensioni sia per distribuzione spaziale della popolazione mondiale. L'urbanizzazione continua e la crescita complessiva della popolazione mon-

diale è destinata ad aggiungere 2,5 miliardi di persone alla popolazione urbana nel 2050, con quasi il 90% della crescita concentrata in Asia e in Africa. Nello stesso tempo, la percentuale di popolazione mondiale che vivrà in aree urbane dovrebbe raggiungere il 66% entro il 2050.

**L2.** Le caratteristiche degli ambienti urbani del mondo presentano una grande diversità: circa la metà degli abitanti delle città risiedono in insediamenti relativamente piccoli, con meno di 500.000 abitanti, mentre uno su otto circa vive in una delle 28 megalopoli con più di 10 milioni di abitanti. Dal 1990 il numero di megalopoli è quasi triplicato; e nel 2030, 41 agglomerati urbani saranno destinati ad ospitare almeno 10 milioni di abitanti ciascuna.

**L1.** Finché nel mondo continuerà l'urbanizzazione, le sfide per uno sviluppo sostenibile si concentreranno sempre più nelle città, in particolare in quelle dei paesi a basso-medio reddito, dove il ritmo di urbanizzazione è più veloce. Sono necessarie politiche integrate per migliorare la vita degli abitanti, sia urbani che rurali.

*(Dati Nazioni Unite, Dipartimento Affari Economici e Sociali)*

*Pausa per la riflessione personale.*

## **ILLUMINARE**

**L1.** “La Chiesa ha la missione di evangelizzare gli uomini e le donne della città, ma deve anche capirla e porsi in atteggiamento di ascolto verso le sue tante voci. Perché Dio vive nella città. Questa non è il luogo della morte di Dio. Va presa coscienza della realtà della città, per vivere, agire, dialogare in modo conforme e realista, aperto alla speranza e al bene comune”.  
*(Andrea Riccardi)*

**L2.** La Chiesa ha la capacità “di promuovere e formare discepoli e missionari che rispondano alla vocazione ricevuta e comunichino, dappertutto, con gratitudine e con gioia, il dono dell'incontro con Cristo Gesù. Non abbiamo un altro tesoro! Non abbiamo un'altra felicità neppure un'altra priorità se non quella di essere strumenti dello Spirito di Dio nella Chiesa, perché Gesù sia incontrato, seguito, amato, adorato, annunciato e comuni-

cato a tutti, nonostante tutte le difficoltà e resistenze. Questo è il migliore servizio – il suo servizio! – che la Chiesa può offrire alle persone e alle nazioni”. (*Documento di Aparecida* n. 14)

## AGIRE

*Cerchiamo insieme la strada per il primo annuncio di Cristo in città:*

– Qual è la nostra conoscenza della città in cui viviamo? Perché siamo convinti che la nostra città sia luogo e spazio propizio per il Primo Annuncio?

– In che misura dimostriamo di essere “persone infuocate”, discepoli missionari che annunciano Gesù con la vita, ma anche con la parola e tutti i mezzi necessari e disponibili?

– Quali energie la nostra comunità spende per promuovere il Primo Annuncio?

– ...

## CELEBRARE

Dal *Documento di Aparecida*, n. 514: preghiamo (*a cori alterni*) questo piccolo inno di fede, una specie di salmo in cui la città brilla come luogo di incontro.

\* La fede ci insegna che Dio vive nella città, in mezzo alle sue gioie, ai suoi desideri e alle sue speranze, come anche nei suoi dolori e nelle sue sofferenze.

\* Le ombre che segnano la quotidianità delle città, la violenza, la povertà, l’individualismo e l’esclusione, non possono impedirci di cercare e di contemplare il Dio della vita anche negli ambienti urbani.

\* Le città sono luoghi di libertà e di opportunità. In esse le persone hanno la possibilità di conoscere altre persone, di interagire e di convivere con esse.

\* Nelle città è possibile sperimentare vincoli di fraternità, solidarietà e universalità. In esse l’essere umano è chiamato a camminare sempre più incontro all’altro, a convivere con il diverso, ad accettarlo e ad essere accettato da lui.

**G.** “Usciamo dunque verso di lui... poiché non abbiamo qui una città permanente, ma siamo in cerca di quella futura” (*Ebr* 13,13-14).

Concludiamo il nostro incontro con il canto del *Padre Nostro* ...

# Missione Salesiana e il Primo Annuncio

## **Le Nostre Esperienze:**

- Condividere esempi di come promuovere il primo annuncio nei nostri ambienti salesiani.

Adesso riprendiamo il testo *Il Sistema Preventivo. Spazio del primo annuncio in Stile Salesiano* come guida per le nostre discussioni.

## **Il Primo Annuncio:**

“Il primo annuncio è stato paragonato allo scoccare della scintilla dell’interesse per Gesù che ha il potere di accendere o ri-accendere il fuoco dell’amore e della corrispondenza nei suoi confronti attraverso la testimonianza e l’esemplarità dell’evangelizzatore e della comunità cristiana. La preoccupazione principale che muove il primo annuncio, quindi, è di tipo strategico, ovvero, come condurre i giovani alla scoperta di Gesù, ad essere affascinati dalla sua persona, ad innamorarsi di Lui. L’autentica scelta di fede, infatti, procede dall’amore, è un’esperienza che si dà nell’incontro vitale tra due persone che si conoscono e si amano sempre più autenticamente.

Dalla natura del primo annuncio incedono anche le condizioni che lo rendono possibile: la capacità di entrare nel mondo dell’altro per capirne mentalità, cultura, linguaggio, bisogni formativi. L’annuncio, infatti, per essere significativo, deve intercettare la vita reale del destinatario, entrare nel suo mondo e nei suoi interessi, in modo da porsi come una risposta concreta al suo bisogno di senso. Ecco perché nel primo annuncio è centrale la dimensione della testimonianza, del dialogo e della relazione interpersonale”.

## **Il Sistema Preventivo Come Primo Annuncio:**

“Per noi, chiamati a vivere il Sistema preventivo di Don Bosco, balzano subito alla mente le molteplici corrispondenze tra il dinamismo che caratterizza il primo annuncio e le peculiarità del metodo educativo salesiano. Il messaggio del Vangelo mediato attraverso il Sistema Preventivo, difatti, non è isolato dalla vita, bensì inserito nel concreto dell’esistenza e armonicamente incarnato nei processi di crescita dei giovani. Così, il messaggio della salvezza non è visto come “qualcosa che genera obblighi ed osservanze legali, ma come un dono e un’energia che incorpora tutta l’esistenza, tutta la storia e tutta la creazione nel Mistero di Cristo”.

Infine, la stessa preoccupazione metodologica che caratterizza il primo annuncio è presente nel Sistema preventivo, per questo gli educatori salesiani/e sono chiamati oggi, a partire dal loro carisma, ad essere professionisti del primo annuncio incarnandolo nelle molteplici modalità in cui si declina la loro proposta educativa.

Al cuore della pratica educativa e pastorale di Don Bosco si colloca sempre l’incontro con i giovani, con la loro realtà e le loro domande. La relazione educativa, per Don Bosco come per noi oggi, rimane dunque il luogo privilegiato di conoscenza e scambio, amicizia e dialogo, proposta e annuncio, educazione ed evangelizzazione”.

## **La Relazione Educativa come Luogo Privilegiato del Primo Annuncio:**

“La relazione personale con i giovani è il cuore del Sistema Preventivo. Don Bosco è un educatore che sa trasformare ogni luogo, tempo o circostanza in opportunità per avvicinare e incontrare i suoi giovani. Egli li raggiunge nel loro qui e ora, nel luogo dove essi trascorrono la vita di tutti i giorni ...

Nel Sistema Preventivo, quindi, l’“amico dell’anima” è una persona “tutta consacrata” al compito di rendere visibile ai giovani l’amore di Dio facendosi segno ed espressione concreta della sua presenza. Colui che porta il primo annuncio del Vangelo di Gesù ai giovani è un amico fedele che cerca di imitare Don Bosco nella sua profonda spiritualità, nell’intraprendenza creativa, nel dinamismo apostolico e nell’audacia pastorale che lo

spinge ad uscire per raggiungere i giovani e incontrarli nelle loro situazioni esistenziali con un messaggio di fiducia e di speranza, di gioia e di impegno”.

## **La Parola all'Orecchio, 'Strategia' del Primo Annuncio**

“Nella tradizione pedagogica salesiana dire una parola all'orecchio evoca una realtà assai complessa. Essa è un linguaggio fatto di intese, gesti, sguardi, silenzi, che garantisce al messaggio la sua efficacia, pur nella sua brevità e semplicità, perché raggiunge il cuore del ragazzo come la “parola di uno che ama”.

La parola all'orecchio, in conclusione, può essere riletta come strategia del primo annuncio a patto che impegni colui che la pronuncia ad una coerenza con il messaggio che proclama. La conversione al Vangelo, che deve caratterizzare ogni cristiano/a, per noi figli e figlie di Don Bosco è un appello che scaturisce prima di tutto dai giovani ...”.

### **Per Approfondire le Nostre Discussioni:**

- 1) Qual è il legame tra sistema preventivo e primo annuncio?
- 2) Qual è il legame tra la relazione educativa e la testimonianza di vita?
- 3) Come possiamo promuovere il primo annuncio nella nostra opera salesiana?

## **Conclusione**

Ognuno è invitato a dire una breve preghiera di ringraziamento. L'attività si conclude con un canto.



# L'Annuncio è per tutti

*Iniziare l'incontro con l'invocazione allo Spirito Santo.*

**G.** “L’evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a *coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato*. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. **Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno**, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma “per attrazione””. (EG 14)

## **VEDERE**

**L.** “In un mondo globalizzato, la vita delle persone e della città, insieme a molte opportunità, patisce tante sofferenze e grandi disuguaglianze, non solo economiche, nel contesto di una disordinata e confusa crescita urbana negli immensi quartieri di periferia, privi di progetto urbanistico e di decoro che umanizza la vita, e in un degrado che sembra essere prima di tutto umano ed etico. Per esemplificare, basti pensare alla mancanza del senso di appartenenza e di coesione sociale ad una comunità cittadina, divenuta sempre più anonima, che produce modi di vivere individualisti, alla diffusa mentalità di intolleranza reciproca, alle crisi familiari, ai ricorrenti atti di violenza (mi colpiscono particolarmente quelli sulle donne), all’allargamento e all’emarginazione delle fasce dei vecchi e nuovi poveri, alla corruzione, non solo a quella conosciuta dalle indagini giudiziarie, ma a quella indotta dalla diffusa mentalità prodotta da tossine che hanno infettato il corpo sociale così da tollerare, se non proprio da legittimare, l’illegalità, in una parola all’affievolimento dell’umanizzazione della vita sociale. In una

“cultura dello scarto” – come ci richiama sovente il Papa – si affermano egoismi e indifferenza, anche negli ambienti più sani, che tendono a difendersi, isolandosi”. (*Card. Agostino Vallini*)

*Pausa per la riflessione individuale*

## **ILLUMINARE**

**L.** Dal Vangelo di Matteo (9,35-38)

“Gesù percorreva **tutte le città e i villaggi**, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!””.

## **AGIRE**

*Cerchiamo insieme la strada per il primo annuncio di Cristo in città:*

- Quali gli aspetti positivi della nostra città, quartiere, villaggio, via... che sono un segno di speranza per l’annuncio del Vangelo?
- Quale spazio hanno i giovani nella nostra città? (famiglia, mondo del lavoro, tempo libero, politica...)
- Come possiamo misurare il nostro coinvolgimento sia con la città dove viviamo e realizziamo la nostra missione educativa, sia con il primo annuncio di Cristo?
- La nostra opera educativa presente sul territorio è veramente spazio per il primo annuncio di Cristo? Quali sono i segni che lo comprovano?
- ...

## **CELEBRARE**

**G.** “Prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l’annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro”, così ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la 89ª Giornata Missionaria Mondiale.

*Intercessioni libere secondo queste intenzioni.*

- Per la nostra città ...
- Per la Chiesa presente sul territorio ...
- Per la missione della Famiglia Salesiana ...
- Per quanti frequentano la nostra opera ...
- Per i giovani della nostra città ...
- Perché la nostra comunità abbia a cuore il Primo Annuncio di Cristo ...
- Per tutti i “cercatori di Dio” ...
- Perché sappiamo condividere con gioia e impegno il dono della fede ricevuta ...
- *Altre intenzioni*

**G.** Concludiamo il nostro incontro, offrendoci un **saluto di pace** come espressione di sostegno reciproco nel compito a noi affidato: annunciare Gesù con la vita e con le opere!



# Annunciare in Città

## **Il Nostro Testo:**

“Oggi – è bene rammentarlo – secondo un rilevamento delle Nazioni Unite, il 54 per cento della popolazione mondiale vive in aree urbane, una percentuale che dovrebbe aumentare al 66 per cento entro il 2050. Nel 2014, risultavano invece esserci 28 mega-città, con 453 milioni di persone (circa il 12 per cento degli abitanti delle città di tutto il mondo). Di 28 mega-città, sedici si trovano in Asia, quattro in America Latina, tre in Africa e in Europa, e due in Nord America. Nel 2030, il mondo è proiettato ad avere 41 mega-città con 10 milioni di abitanti o più. Da questi dati si evince, comprensibilmente, che le città devono rappresentare una priorità nell’attività missionaria, un po’ a tutte le latitudini!”.

## **Le Nostre Esperienze:**

Condividere esempi positivi di evangelizzazione nelle nostre opere.

Tra gli esempi positivi che abbiamo sentito quali di questi potrebbero essere utili nel nostro contesto attuale? Come si potrebbe adattare questi nel nostro contesto?

## **Istruzioni per la Condivisione:**

Qualcuno legge ad alta voce il testo sotto per la comprensione generale. Questo è seguito da un breve momento di riflessione silenziosa.

## **Missione in Città:**

“Nel corso della sua storia, la missione si è andata sviluppando, so-

prattutto nelle città, in forme che alla lunga hanno evidenziato soprattutto le opere materiali, visibili e documentabili nelle statistiche: chiese, scuole, ospedali, cooperative di sviluppo sociale, oratori, ecc ... Questa maniera di fare missione, ha ridotto a volte l'evangelizzazione ad un'impresa di opere pubbliche (religiose e civili) da programmare, organizzare, finanziare e realizzare con spirito imprenditoriale, con l'inevitabile accentuazione dell'efficientismo e dell'individualismo. Ecco che allora le opere della missione, invece di essere strumenti, si sono identificate con la missione e hanno fatto dimenticare che essa è prima di tutto caratterizzata da una relazione di invio al mondo da parte di una comunità cristiana, un movimento spirituale segnato dalla fede e dall'obbedienza allo Spirito, dalla carità e dal dialogo interpersonale. Al di là delle più sante intenzioni, la missione si è quindi trasformata in un insieme di "cose da fare", e in un'organizzazione umanitaria, molto efficiente, che canalizza la generosità della comunità cristiana e che attira la stima e la simpatia di tutti, anche dei non praticanti. Per essere agenti della missione cristiana in un contesto urbano non basta realizzare delle opere, bisogna realizzarle per una motivazione che non è solo intenzionale o, meno ancora, supposta, ma deve essere continuamente presente nella loro trasparenza.

Il missionario/a, prima di essere un operaio/a efficiente, dovrà presentarsi come un uomo/donna di Dio, offrendo una forte testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo e della speranza del Regno. Decisiva sarà la qualità della sua presenza in mezzo alla gente, "testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità" (*Evangelii Nuntiandi*, 41). Non sarà il fascino delle sue opere, né le promesse di sviluppo e di progresso, ciò che evangelizza, ma la fede del discepolo che diventa epifania, memoria cioè profezia del Regno di Dio.

I cristiani non possono rimanere inerti in un tempo, come il nostro, in cui i mezzi di trasporto sono divenuti veloci e tanti "non cristiani" sono ormai vicini a noi, a casa nostra, in città appunto. Pensiamo alle migliaia di extracomunitari, provenienti da Paesi del Sud del mondo, che approdano sul nostro continente e che ormai sono diventati parte integrante di molte nostre comunità. Ma c'è oggi una nuova dimensione della cattolicità che deve essere riconosciuta e attuata. La missione non si può accontentare di raggiungere ogni luogo, deve rivolgersi anche alle persone e alle culture

già raggiunte dall'annuncio cristiano per trasformarle al di dentro, per “sconvolgerle mediante la forza del Vangelo” (EN 20) e per risvegliare quell'uomo “nuovo” che è l'oggetto della salvezza cristiana. La missione del futuro deve completare la prima fase della diffusione del Vangelo, che possiamo chiamare della cattolicità geografica, con un'altra cattolicità che potremmo chiamare antropologica. E la città è il luogo ideale perché tutto ciò avvenga. Infatti, la missione non è diretta soltanto a tutti gli uomini, ma deve raggiungere ogni uomo nella sua profonda verità, per fargli incontrare Cristo affinché egli sia da lui trasformato e salvato”.

*(Evangelizzazione Urbana. Città Terra di Missione)*

### **Comprendere il Testo:**

- 1) Secondo te perché 'opera' non sempre significa 'evangelizzazione'?
- 2) Qual è il legame tra l'opera e l'evangelizzazione?

### **Approfondire:**

1) Ciò che evangelizza non è il fascino delle nostre opere, né le promesse di sviluppo e di progresso, ma la fede del salesiano che diventa epifania, memoria e profezia del Regno di Dio. Come posso promuovere questo? Come comunità salesiana come possiamo promuovere l'evangelizzazione?

2) La nostra opera salesiana diventa veramente evangelizzatrice quando promuove il primo annuncio. Come possiamo promuovere il primo annuncio nella nostra opera?

### **Conclusione:**

Ognuno è invitato a dire una breve preghiera di ringraziamento. L'attività si conclude con un canto.



# Rendere Ragione della Speranza

*Introdurre l'incontro con un saluto e un canto adatto.*

**G.** “La fede, che spesso è soltanto dichiarata e non vissuta, deve essere di nuovo annunciata e accolta così da mostrarne la bellezza. La testimonianza dei cristiani, quando è credibile e gioiosa, scuote le coscienze impigrite o addormentate, suscita stupore e rimette in circolo comportamenti virtuosi con ricadute positive negli ambienti di vita, creando luoghi di discernimento e di educazione all’impegno sociale e civile. Vorrei sottolinearlo: **negli ambienti di vita, lì i cristiani sono chiamati ad essere fermento di umanità**”. (*Card. Agostino Vallini*)

## **VEDERE**

**L.** “Viviamo un *kairos*, quello di Papa Francesco, vescovo di questa città, che ci spinge a non restare fermi nelle nostre tende ma uscire e calpestare le strade della città, cioè andare incontro a tanti e tante che cercano un senso alla loro vita, quel senso che il Signore ha dato alla donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe. La grande città è piena [...] di “cercatori di verità”. Spetta a noi essere sensibili a tante domande, esplicite o implicite, chiare o nascoste, che troviamo ogni giorno nel nostro lavoro pastorale in parrocchia, negli ospedali, nelle scuole e nell’università... La grande città necessita pastori che abbiano “un cuore che veda”, oppure, capovolgendo l’immagine, “occhi che si commuovano”, “occhi di misericordia”. La parabola del buon samaritano, che il beato Paolo VI definì come “il paradigma del Concilio Vaticano II”, resta il paradigma della pastorale della grande città, con le sue strade simili alla via che scendeva da Gerusalemme

a Gerico, e i suoi feriti di solitudine abbandonati lungo la strada, che la Madre Chiesa è chiamata ad accogliere e guarire in nome del Signore Gesù".  
*(Armand Puig i Tàrrach).*

*Breve pausa*

## ILLUMINARE

L. Dalla prima Lettera di Pietro (3, 15)

“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto”.

## AGIRE

*Cerchiamo insieme la strada per il primo annuncio di Cristo in città:*

L. “Ogni battezzato è chiamato ad essere testimone e quindi anche soggetto del primo annuncio agli altri. Si suole dire che un tempo erano i genitori a trasmettere il primo annuncio ai figli, ma questo è solo relativamente vero. Spesso ci si apriva alla fede per incontri che esulavano dalla famiglia. Insomma le possibilità di fare il primo annuncio sono tante e diverse, soprattutto in una società complessa come la nostra. **Ecco perché dovrebbe sentirsi responsabile del primo annuncio chiunque abbia avuto il dono di incontrare Gesù** e sia pronto a rendere ragione della speranza che questo incontro ha acceso nel suo cuore, come ci ricorda il testo della prima Lettera di Pietro”. *(Mons. Bruno Forte)*

*Pausa per la riflessione personale*

G. Condividiamo le **inquietudini** suscitate in noi dalle parole riportate sopra, in modo particolare là dove riflettiamo sulla realtà urbana collegata al primo annuncio di Cristo.

## **CELEBRARE**

**G.** Ora, fratelli/sorelle, preghiamo:

**L.** Aiutaci, Signore, a costruire insieme con te la nostra città terrena,  
**A.** perché non faticiamo invano.

**L.** Insegnaci a servire con umiltà e amore i nostri fratelli e sorelle, specialmente quanti sono “scartati” nella nostra città, quanti sono diventati “invisibili” e vivono nell’anonimato,

**A.** per imitare te che non sei venuto per essere servito, ma per servire.

**L.** Fa che nella nostra comunità nessuno sia considerato “straniero”,  
**A.** perché possiamo costruire sotto il tuo sguardo, un mondo migliore, come una città inespugnabile.

**L.** Fa’ che collaboriamo a edificare un mondo nuovo,  
**A.** dove la giustizia e la pace facciano di tutti quanti una sola famiglia.

**L.** Ispiraci a vivere in profonda sintonia il tuo Vangelo  
**A.** perché ci sia un vero desiderio di intesa e di collaborazione.

**L.** Donaci di proclamare la nostra appartenenza a te non solo nelle grandi occasioni,  
**A.** ma anche nelle umili e comuni circostanze della vita.

**L.** Insegnaci a guardare con misericordia e compassione il nostro territorio,  
**A.** perché possiamo fare di ogni occasione un’opportunità per annunciare il tuo nome e il tuo amore per l’umanità. Amen.

*Concludere con un canto adatto.*



# Il Discorso Religioso in Città

## Introduzione

*Cominciamo con un canto*

## Per la Nostra Riflessione

La sfida cruciale deriva dal fatto che, in una società postmoderna secolare, la nozione di verità oggettiva è bandita a favore di versioni soggettive della realtà. La verità non è scoperta ma costruita attraverso il linguaggio, l'etnicità, i desideri, i timori e altri aggiustamenti sociali, in base al gradimento di un individuo. Da ciò l'uso molto comune dell'espressione di approvazione "mi sento bene con questo" o di disapprovazione, "non mi sento bene con questo". La verità si riduce a quello che è verificabile esternamente o è una verità scientifica, privando la persona umana della capacità di riconoscere e di raggiungere più alte verità. Di conseguenza, non solo non si sente il bisogno di perseguire la verità, ma nessuno si preoccupa assolutamente della verità oggettiva! Così pure la libertà è sovente ridotta alla capacità arbitraria e soggettiva di scegliere tra diverse opzioni.

La seconda sfida è data dall'assenza del discorso religioso che causa una continua diminuzione dell'apertura al Trascendente e alle realtà soprannaturali. In una società materialista e consumista, dipendente dalle app, la radicale apertura al Trascendente, al desiderio del cuore umano di cercare risposte alle domande fondamentali della vita, al significato delle cose e della loro esistenza, alla ricerca del senso e della direzione della vita, sono oscurate. Allo stesso modo, nella città, la logica della tecnologia, degli affari e del profitto è dominante ed i giovani vivono la loro vita senza speranza e direzione. Questa mancanza d'apertura al Trascendente rende l'annuncio del Vangelo non solo inefficace, ma la fede stessa e la sua trasmissione non sono assolutamente possibili.

L'esistenza della "religione vicaria" e la religiosità del subconscio degli abitanti della città sono preziose opportunità per il primo annuncio. Per questo motivo, è importante promuovere la riscoperta del desiderio di Assoluto, come pure quello di udire la voce del Signore che risuona nella coscienza, allo scopo di suscitare l'interesse al discorso su Dio. Questo aiuta a superare le distorte immagini di Dio nella nostra società odierna, tendente a far sorgere una religiosità popolare irrazionale e fondamentalista".

*(Dio Abita col suo Popolo in Questa Città!)*

## **Guardiamo a Don Bosco**

"La proposta religiosa di Don Bosco ha la vastità e l'intensità di un PA e di una *vera e propria iniziazione cristiana*, realizzata in un contesto in cui i ragazzi sfuggivano all'opera formativa della famiglia e della parrocchia. Egli costruisce un ambiente – l'Oratorio – in cui si respirano i valori evangelici e propone un itinerario che recupera gli elementi comunitari ed educativi e favorisce le fondamentali dimensioni dell'annuncio, liturgia e servizio in un clima di comunione fraterna.

Don Bosco valorizza il quotidiano per mezzo di *esperienze* ordinarie ma qualitativamente significative in vista della maturazione di personalità umanamente armoniose e adulte nella fede. Egli sembra intuire l'importanza e, allo stesso tempo, l'insufficienza della sola istruzione catechistica, che pure non manca mai nei suoi ambienti. Più che alla preparazione ai sacramenti, all'introduzione alla preghiera o all'adesione a pratiche religiose puntuali ma in qualche modo avulse dalla vita, il santo orienta i giovani a farne costante esperienza per la riforma dell'intera esistenza in senso etico-religioso. Don Bosco guida i giovani a un'esistenza cristiana che si apprende anche vivendo la vita umana secondo gli orientamenti del Vangelo, attraverso l'esercizio del vivere cristianamente la vita di ogni giorno, attuato tramite proposte esigenti ma adeguate ai diversi livelli di maturità degli interlocutori".

*(La Pastorale Giovanile e la Città: la Sfida e la Gioia del Primo Annuncio)*

## **Condividiamo**

1) Qual è la sfida più importante che ho incontrato nell'annunciare Gesù in Città?

2) Quali sono le opportunità che il contesto urbano ci offre per annunciare Gesù?

*Dopo alcuni momenti di riflessione personale, condividere col gruppo le tue intuizioni.*

## **Conclusione**

*Concludiamo con una preghiera di ringraziamento.*



# Conoscere per Annunciare

*Tutti sono invitati a preparare, prima dell'incontro, un simbolo sul Primo Annuncio di Cristo nel contesto urbano.*

*Iniziare con un'invocazione allo Spirito Santo.*

**L.** “Occorre conoscere per comprendere, calpestare le strade e i quartieri, per arrivare alla consapevolezza di appartenenza a una città. Abbiamo bisogno di entrare, non soltanto stare, nella grande città, sentire il senso di appartenenza e con esso avvicinarsi alla vita reale delle persone, alle loro gioie e sofferenze, alla loro variegata cultura, alle loro paure e solitudini, infine alla loro esperienza di Dio. Lo sguardo sulla città è frutto dell'amore”.  
*(Armand Puig i Tàrrach)*

## **VEDERE**

**G.** In questo nostro incontro vogliamo approfondire ancora di più il tema del Primo Annuncio di Cristo nel contesto urbano. Ognuno è invitato a presentare un simbolo che meglio faccia riferimento alla nostra città e alle sfide e opportunità che essa ci pone per l'annuncio della nostra fede in Gesù.

*Condivisione dei simboli e dei loro significati.*

## **ILLUMINARE**

**L1.** “È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città. [...] Vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i “non cittadini”, i “cittadini a metà” o gli “avanzi urbani”. La città produce una sorta di

permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti”. (EG 74)

**L2.** “Non possiamo ignorare che nelle città facilmente si incrementano il traffico di droga e di persone, l’abuso e lo sfruttamento di minori, l’abbandono di anziani e malati, varie forme di corruzione e di criminalità. Al tempo stesso, quello che potrebbe essere un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10). [...] Vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città” (EG 75).

*Breve pausa per la riflessione personale.*

## **AGIRE**

*Cerchiamo insieme la strada per il primo annuncio di Cristo in città:*

– Come possiamo coniugare il primo annuncio di Cristo alla realtà urbana che spesso genera i “non cittadini”, i “cittadini a metà” o gli “avanzi urbani”?

– “Il primo segno che il Signore abita nella grande città è la comunità concreta dei discepoli”. In che modo la nostra comunità fa vedere alla gente che il Signore abita la nostra città?

– Come coinvolgere di più i giovani perché si sentano attratti dalla bellezza del Vangelo?

– Quale impegno devo assumere personalmente perché la mia comunità promuova con consapevolezza il primo annuncio di Cristo in città?

– ...

## CELEBRARE

**G.** “Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero”. (EG 71)

Preghiamo insieme a Papa Francesco (EG 210) e diciamo:

**L.** “Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti,

**A.** e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo”.

**L.** “Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico,

**A.** sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell’altro!”

*La comunità può introdurre spontaneamente altri interventi che mettono in risalto la bellezza delle città come spazio e opportunità per il Primo Annuncio.*

**G.** Se io, se tu, se noi non portiamo la proposta di vita in Cristo, in modo diretto, come primo annuncio, molti (troppi) rischiano di restare esclusi, indifferenti, senza la lieta notizia.

*Concludere con la preghiera del Padre Nostro e un canto adatto.*